

SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA [814]

Dal vangelo secondo Luca (13,22-30)

Il contesto della domanda (e della risposta)

²²Egli attraversava città e villaggi, insegnando e avvicinandosi a Gerusalemme.

La domanda

²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?»

La risposta

Ed egli disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici". Ma egli vi risponderà: "Io non so di dove siete".

²⁶Allora comincerete a dire: "Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze!" ²⁷Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia".

²⁸Là ci sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹E verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

³⁰Ecco, vi sono ultimi che saranno primi e primi che saranno ultimi».

- Luca ci presenta questa come uno degli insegnamenti che Gesù rivolge ai suoi discepoli, mentre è in cammino verso Gerusalemme (Lc 9,51).

- A fine cammino (a fine percorso formativo) Gesù entra in Gerusalemme mentre «la folla dei discepoli» lo riconosce come il «re che è venuto nel nome del Signore» (Lc 19,37-40).

→ Questi insegnamenti sono necessari per essere suoi «discepoli».

1. La domanda di un "tale"

→ uno qualunque; uno che è realmente esistito; è la domanda che anche tu potresti porre a Gesù.

CHI SI SALVA?

- Ritorna, come domanda, nel brano del **notabile o giovane ricco**: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Lc 18,18-27).

- **È la domanda che tutti si pongono...** tant'è vero che Gesù applica il caso del giovane ricco a tutti: «*Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio*» (Lc 18,24).

- E giustamente i discepoli si sentono anch'essi coinvolti domandano: «*E chi può essere salvato?*» (Lc 18,27).

- Interessante la risposta di Gesù: «*Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio*», che troviamo rivolta dall'angelo anche a Maria: «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1,37)!

- E' la domanda che **ciascuno di noi si pone**: Mi salverò? Che ne sarà di me?

Questione di numeri o di comportamento?

- **Dalla risposta** (sono "tanti" o "pochi") **ne deriva un volto di Dio** (Dio è più pronto al perdono o alla severità?) **e anche un volto di uomo** (la salvezza è possibile o è cosa difficile, che solo "pochi" possono raggiungere?).

- **Per l'ebreo era questione importante**, per certi versi angosciante, che generava - e genera! - facilmente la paura di Dio...

NB. D'altra parte l'ebreo antico concepiva Dio come un giudice che premia e castiga...

- **Era importante anche per gli antichi cristiani**. Infatti, l'Apocalisse elenca il numero dei salvati, ma facendo in modo che sia un numero incalcolabile, che conosce solo Dio (Ap 7,4-10):

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele... ⁹Ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua... ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

- **Gesù sfugge a questa logica "retributiva" di Dio**, a questa "selezione" operata nel nome di Dio.

- E invita a riflettere non sul numero ma sulle condizioni per essere salvati: **NON SI TRATTA DI SAPERE SE SEI NEL NUMERO dei salvati, MA di SAPERE COSA FARE PER ESSERE NEL NUMERO incalcolabile dei salvati!**

2. Dio vuole la nostra salvezza. A noi accoglierla

1) Sì, Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati. Non solo alcuni, non pochi, ma che tutti gli uomini siano salvati.

⁴“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo **Cristo Gesù**, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tim 2,4-7).

- La salvezza dunque è un dono, è una iniziativa gratuita di Dio.

→ Noi non ci salviamo con le nostre opere o con la nostra vita santa. Ma “siamo salvati”: riceviamo la salvezza che è opera di Dio. E' per sua benevolenza, non per nostri meriti, che veniamo salvati.

- Siamo salvati, riscattati dalla schiavitù del peccato e del male, grazie alla morte e risurrezione di Cristo:

“Il Figlio dell'uomo non venne per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti” (Mt 20,28; Mc 10,45)

→ “per molti” che vuol dire “per tutti”: non solo per il popolo eletto, ma per tutti.

- Cristo ci ha salvati a prezzo del suo sangue:

⁹Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,9-10).

¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati

dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.(1Pt 1,18-19).

«Non sapete che voi non appartenete a voi stessi? Siete stati infatti riscattati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio con tutta la vostra esistenza» (1Cor 6,19).

- La salvezza è un dono, come la vita:

° io non ho fatto nulla per nascere

° la vita mi è stata data: sono stato generato alla vita.

Allo stesso modo, la salvezza (vita eterna, vita nuova in Cristo) è stata “guadagnata, pagata” da Cristo e lui me l'ha offerta gratuitamente con il battesimo, che mi ha immerso nella sua morte-risurrezione, cancellando ogni peccato, rigenerandomi a vita nuova, come figlio di Dio e membro della comunità di Cristo, la Chiesa suo corpo.

E con il battesimo sono stato inserito, come tralcio nella vite, nella sua vita eterna. E se rimango unito alla vite, posso produrre frutti veri, genuini. I frutti della vite, posso compiere le opere di Cristo.

- Il dono della salvezza è prezioso (a caro prezzo), anche perché è dono di Dio/Cristo.

- Ma è efficace solo se è accolta.

→ un regalo mi arricchisce e mi rende contento se lo accolgo.

→ il dono della vita esige che sia ACCOLTA: che IO viva bene, che non sciupi la vita, che non rovini la vita.

→ la salvezza opera in me se io ACCOLGO LA SALVEZZA, se rendo grazie a Dio per il dono ricevuto, se VIVO DA PERSONA SALVATA, e dunque da amico/alleato di Dio, da credente che presta ascolto, che si fida e si affida a Dio.

3. In che modo “accolgo” la salvezza? Cosa “fare” per essere tra i salvati

Cf. Lc 12,42-46

- L'amministratore fidato/discepolo deve attendere il padrone di casa (come le vergini sagge), impegnandosi in una vita di fraternità, facendo del bene.

Non deve trascurare e maltrattare i suoi fratelli, con il pretesto che il padrone tarda ad arrivare.

→ Non dobbiamo chiederci QUANTI SI SALVERANNO, ma domandarci se siamo discepoli in cammino verso Gerusalemme, se siamo nell'attesa dello Sposo, se stiamo camminando alla sequela di Cristo.

→ **La salvezza non viene dalla retribuzione, ma dalla sequela:** vivi da persona salvata se SEGUI Cristo che è la "via, verità e vita", se rifai la sua esperienza di vita, se vivi come Lui, con i suoi pensieri e i suoi sentimenti.

6. Gesù descrive le condizioni per la sequela, per vivere da salvati

(1) SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA

"Sforzatevi (agonizesthe) di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno (zetèsusin) di entrare e non potranno (iskususi)" (Lc 13,24)

"Sforzatevi" indica lo sforzo, l'impegno a raggiungere la meta con tutte le forze. E' la lotta dello stadio, che comporta tutto l'impegno anche contro l'Avversario!

Entrare per la porta stretta: la via del Vangelo

- Matteo, dopo aver presentato il discorso della montagna (le beatitudini) e la sua applicazione nei vari aspetti della vita, riporta questa raccomandazione di Gesù: **"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano"** (Mt 7,13-14).

- E, poco dopo, parla ancora della via che conduce al Regno di Dio ("entrare nel regno dei cieli"), quando dice:

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", **entrerà nel regno dei cieli**, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". ²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!" (Mt 7,21-23).

→ Notiamo che siamo dentro **il grande discorso delle Beatitudini! Le beatitudini sono la Via!** Sono certamente "via stretta", ma anche quella della felicità!

→ Siamo invitati a **percorrere la via stretta delle Beatitudini, che sono l'atteggiamento nuovo da sperimentare per entrare nella salvezza**, nella beatitudine, nella vita vera.

NB. La vita nuova è indicata come "la via del Signore". Quest'immagine è presente già nell'AT (cf. Deut 30,15-20; Sal 138).

- Questo insegnamento fu ripreso anche dai primi cristiani.

Cf. Didaché, scritto probabilmente contemporaneo ai Vangeli tra il 70 e il 90 d.C. Secondo questo documento antico, la via della vita ci rimanda al discorso della montagna, alle Beatitudini, specie alla loro applicazione in alcuni aspetti concreti della vita.

→ Possiamo dire che la via della vita è lo stesso Vangelo! Niente altro che una vita che incarna concretamente il Vangelo!

(2) Molti cercheranno di entrare e NON POTRANNO" (Lc 13,24)

- «**ma non potranno**» nel senso di "non gli sarà possibile": se riduci il Vangelo solo a "belle parole", non ti sarà possibile "entrare", non ti sarà aperta la porta, non sarai ammesso.

→ Pensavano che bastasse "sapere", ma non è stata loro aperta la porta, non sono state ammessi, perché non lo hanno vissuto...

- "**non potranno**" può anche indicare "non ne hanno avuto la capacità", per colpa loro non ce l'hanno fatta, perché hanno sbagliato la strada. E Gesù non sa "da quale strada provengono"; non li riconosce come suoi discepoli (Lc 13, 25).

Cf. anche la parabola delle dieci vergini in Mt 25, 1-13.

→ Le vergini richiamano l'importanza di **essere ben pronti per attendere lo sposo**; di non essere pressapochisti; di **non "perdere tempo"**, di non "rimandare", perché "c'è ancora tempo ..."

(3) Abbiamo mangiato in tua presenza, predicato in tuo nome, scacciato i demoni... ALLONTANATEVI!

Matteo descrive due volte questa situazione di "lontananza":

- dopo il discorso delle beatitudini. Per dire: non basta conoscere il Vangelo, non basta apparire come discepoli, occorre **vivere e mettere in pratica la sequela**.

Si può formalmente celebrare eucarestia, predicare il Vangelo e scacciare i demoni, ma pensando alla propria immagine, svolgendo un mestiere, e non come segno di **vera fede vissuta e testimoniata** (Mt 7, 21-24).

- quando descrive il **giudizio finale**. Per dire: ti sei rifiutato al povero e al bisognoso. Non hai vissuto in concreto la misericordia. Anch'io non ti riconosco (Mt 25,31-46).

NB. Luca vi pone una sottolineatura che si vede in due particolari:

«**in tua presenza**»

«**tu hai insegnato nelle nostre piazze**»

→ Tu eri lì e noi mangiavamo davanti a te, mentre tu c'eri: noi eravamo davanti a te ... ma non **con te!**

→ sulle nostre piazze tu insegnavi ... ma forse **non ti ascoltavamo**.

... Sapevamo che c'eri, ... ma noi facevamo altro, proprio mentre e perché tu c'eri!

° **Dov'era il loro cuore? Dove erano le loro orecchie?**

- Lo vedevano, ma non lo seguivano. Lo vedevano, ma non lo ascoltavano.

° **Non basta che ci sia Gesù! Occorre che ci siamo noi** con la condivisione della mensa, del cuore, dell'ascolto ... (cf. Lc 6,46-49).

(4) VOI, NON SO DI DOVE SIETE. ALLONTANATEVI! VERRANNO DA ORIENTE E DA OCCIDENTE

"Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia".

²⁸Là ci sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. ²⁹E verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

- **Quelli che si pensavano già in possesso del Regno di Dio** perché "figli di Abramo" (perché battezzati, perché membri della Chiesa cattolica) vengono allontanati. **Mentre i presunti lontani,**

che hanno cercato Dio, siederanno a mensa, condividendo la vita di Dio nel suo Regno.

→ **non si entra nel Regno per discendenza (figli di Abramo) o per appartenenza** (sono un battezzato). Ma **si entra se si VIVE LA PAROLA e si CAMMINA ALLA SEQUELA DI GESU'.**

Si entra se si **CRESCE E SI DIVENTA CRISTIANI, ASSUMENDO I SENTIMENTI E GLI ATTEGGIAMENTI DI CRISTO.**

- **Non basta essere figli di Abramo.** Occorre vivere la conversione, diventare cristiani: **cristiani non si nasce, si diventa!**

«*Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre*» (Lc 3,8).

- **Gesù apprezza la fede del centurione.** Non ha trovato una fede così grande in Israele! (Mt 8,11-12)

- **La venuta da Oriente e da Occidente richiama le grandi profezie come Isaia 49,8-18;** cf. anche Isaia 60, 4-6).

- Il richiamo dell'Occidente e dell'Oriente nel Sal 106 è invito a celebrare la bontà di Dio, l'invito a coloro che hanno fatto esperienza di questa Sua bontà, ne hanno fatto esperienza quando erano smarriti, stanchi, affamati, angosciati, erranti! (Sal 107,1-8).

→ C'è una visione di certezza, di fiducia, che Gesù richiama con i profeti e il salmo!

(5) "Ecco, vi sono ultimi che saranno primi e primi che saranno ultimi" (Lc 13,30).

NB. Cf. la parabola degli operai dell'ultima ora pagati come quelli della prima ora (Mt 20,8ss.).

→ Ci ricorda che Dio non è un ragioniere che tiene i conti. Non ci paga a partire dalla nostra fatica e dal nostro rendimento ma a partire dalla sua magnanimità.

→ **Andremo in paradiso, non perché ce lo siamo meritato con sudore della nostra fronte, ma perché Lui è buono e generoso.**

→ A noi l'impegno di fidarci di Lui, seguirlo sulla via della vita, come meglio riusciamo (secondo le nostre possibilità e talenti).